

Giornale di Sicilia 16 Novembre 2011

Il boss nel fortino protetto dai vicini.

C'erano più telecamere nella casa del vecchio boss che in quella del «Grande Fratello». Calogero Battistone Passalacqua era ufficialmente agli arresti domiciliari per motivi di salute, ma a quanto risulta dalle indagini era in piena attività e tutti i sodali lo tiravano in ballo per una questione da risolvere, un consiglio, una raccomandazione.

Vecchio alleato dei corleonesi, il capo cosca di Carini ha iniziato la sua carriera in Cosa nostra ai tempi di Stefano Bontade e di personaggi ne ha conosciuti tanti, da Tano Badalamenti a Freddy Gallina e Gaspare Pulizzi, quest'ultimo giovane rampollo di mafia che decise di pentirsi subito dopo l'arresto. Lui ha voluto accanto solo i suoi vecchi compari che ne avevano coperto l'ultima parte della latitanza e con lui erano stati arrestati in Toscana e poi parenti stretti, come la figlia Margherita, il genero Salvatore Sgroi, Gianfranco Grigoli, un muratore vicino di casa, arrestato a Montepulciano nel 1997 per aver favorito la latitanza di Passalacqua e Giuseppe Evola, cugino della moglie di Battistone. Le telecamere dei carabinieri puntate sulla casa di Passalacqua hanno immortalato gli scambi di battute tra il capomafia affacciato al balcone e altri personaggi che si fermavano lungo la strada a breve distanza. In altre circostanze, invece, c'erano vere e proprie riunioni, che il boss ha tenuto nello stabile, sfruttando l'ingresso secondario in via Manganelli. A fare da apripista era sempre Grigoli, che abita a due passi, e gode della massima fiducia del capo.

Tornato al comando un paio di anni fa, dopo l'arresto dei Lo Piccolo e con l'avallo di Minino Raccuglia, superboss di Altofonte, con il suo arrivo la cosca ha voltato pagina. Niente pizzo ai piccoli commercianti, già vessati dalla crisi. Massima attenzione invece sui grandi cantieri, pubblici e privati. In questi anni a Carini c'è stato un vero e proprio boom edilizio, centinaia di appartamenti e villette costruite anche a ridosso dell'autostrada. Gli imprenditori venivano avvicinati, senza fare troppo rumore.

I militari hanno riempito di telecamere la casa di Passalacqua, una sorta di fortino, all'incrocio travia Manganelli e via Cangialosi, nel cuore del paese. Gli investigatori hanno scoperto così che tutto il vicinato garantiva copertura totale a Passalacqua. Persino i bambini erano stati addestrati per segnalare la presenza delle forze dell'ordine. Ogni movimento sospetto era notato. Grigoli e Sgroi erano i suoi emissari nel territorio, assieme a Vito Failla.

Ma del vertice della famiglia, sostengono i carabinieri, faceva parte anche la figlia del vecchio boss, Margherita. La donna sapeva come comportarsi, esibiva la rudezza degli uomini e ostentava modi molto spicci: «Se tu pensi di prendere per il...gli ho detto un cristiano che ha due anni che è agli arresti domiciliari, tu hai sbagliato numero di casa... Ti vai a impiccare gli ho detto, voglio tutti i soldi questa

settimana, perchè ti finisco, da femmina e buona ti alzo uno schiaffo ti sconzo...». Dalle intercettazioni, secondo l'accusa, emerge la classica figura della donna di mafia: decisionista e determinata. «Ma papà, lo sai qual è il problema?... che noi ci facciamo troppa pietà degli altri... E gli altri pietà di noi non se ne sono fatti mai e allora oggi rispondo al contrario, non ho pietà per nessuno...».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS